



La Santa Sede

HUMANUM GENUS

LETTERA ENCICLICA

AI VENERABILI FRATELLI PATRIARCHI

PRIMATI ARCIVESCOVI VESCOVI

E AGLI ALTRI ORDINARI

AVENTI CON L'APOSTOLICA SEDE

PACE E COMUNIONE.

"CONDANNA DEL RELATIVISMO FILOSOFICO

E MORALE DELLA MASSONERIA" *VENERABILI FRATELLI*

SALUTE E APOSTOLICA BENEDIZIONE Il genere umano, dopo che "per l'invidia di Lucifero" si ribellò sventuratamente a Dio creatore e largitore de' doni soprannaturali, si divise come in due campi diversi e nemici tra loro; l'uno dei quali combatte senza posa per il trionfo della verità e del bene, l'altro per il trionfo del male e dell'errore. Il primo è il regno di Dio sulla terra, cioè la vera Chiesa di Gesù Cristo; e chi vuole appartenervi con sincero affetto e come conviene a salute, deve servire con tutta la mente e con tutto il cuore a Dio e all'Unigenito Figlio di Lui. Il secondo è il regno di Satana, e sudditi ne sono quanti, seguendo i funesti esempi del loro capo e dei comuni progenitori, ricusano di obbedire all'eterna e divina legge, e molte cose imprendono senza curarsi di Dio, molte contro Dio. Questi due regni, simili a due città che con leggi opposte vanno ad opposti fini, con grande acume di mente vide e descrisse Agostino, e risalì al principio generatore di entrambi con queste brevi e profonde parole: "Due città nacquero da due amori; la terrena dall'amore di sé fino al disprezzo di Dio, la celeste dall'amore di Dio fino al disprezzo di sé (*De Civit. Dei*, lib. XIV, c. 17). In tutta la lunga serie dei secoli queste due città pugarono l'una contro l'altra con armi e combattimenti vari, benché non sempre con l'ardore e l'impeto stesso. Ma ai tempi nostri i partigiani della città malvagia, ispirati e aiutati da quella società, che larga mente diffusa e fortemente congegnata prende il nome di Società Massonica, pare che tutti cospirino insieme, e tentino le ultime prove. Imperocché senza più dissimulare i loro disegni, insorgono con estrema audacia contro la sovranità di Dio; lavorano pubblicamente e a viso aperto a rovina della Santa Chiesa, con proponimento di spogliare affatto, se fosse possibile, i popoli cristiani dei benefizi recati al mondo da Gesù Cristo nostro Salvatore. Gemendo su questi mali, spesso, incalzati dalla carità, Noi siamo costretti a gridare a Dio: "Ecco, i nemici tuoi menano gran rumore e quei che t'odiano hanno alzato la testa. Hanno formato malvagi disegni contro i tuoi santi. Hanno detto: venite, e cancelliamoli dai numero delle nazioni" (Psalm. XXXII, 2-5). In sì grave rischio, in sì fiera ed accanita guerra al Cristianesimo, è dover Nostro mostrare il pericolo, additare i nemici, e resistere quanto possiamo ai disegni ed alle arti loro, affinché non vadano eternamente perdute le anime che Ci furono affidate, e il regno di Gesù Cristo, commesso alla Nostra tutela, non solo stia e conservisi intero, ma per nuovi e continui acquisti si dilati in ogni parte della terra. Chi fosse e a che mirasse questo

capitale nemico, che usciva fuori dai covi di tenebrose congiure, lo compresero tosto i Romani Pontefici Nostri Antecessori, vigili scorte a salute del popolo cristiano; e antivenendo col pensiero l'avvenire, dato quasi il segnale, ammonirono Principi e popoli non si lasciassero ingannare alle astuzie e trame insidiose. Diede il primo avviso del pericolo Clemente XII (Cost. *In eminenti*, 24 Aprile 1738); e la Costituzione di lui fu confermata e rinnovata da Benedetto XIV (Cost. *Providas*, 18 maggio 1751). Ne seguì le orme Pio VII (Cost. *Ecclesiam a Jesu Christo*, 13 Settembre 1821); poi Leone XII con l'Apostolica Costituzione *Quo graviora* (Cost. in. data del 23 Marzo 1825), abbracciando in questo punto gli atti e i decreti de' suoi Antecessori, li ratificò e suggellò con irrevocabile sanzione. Nel senso medesimo parlarono Pio VIII (Encicl. *Traditi*, 31 Maggio 1829), Gregorio XVI (Encicl. *Mirari*, 15 Agosto 1832) e più volte Pio IX (Encicl. *Qui pluribus*, 9 Novembre 1846. Alloc. *Multiplices inter*, 25 Settembre 1865, ecc.). Imperocché da fatti giuridicamente accertati, da formali processi, da statuti, riti, giornali massonici pubblicati per le stampe, oltre alle non rare deposizioni dei complici stessi, essendosi venuto a chiaramente conoscere lo scopo e la natura della setta massonica, quest'Apostolica Sede alzò la voce, e denunciò al mondo, la setta dei Massoni, sorta contro ogni diritto umano e divino, essere non men funesta al Cristianesimo che allo Stato, e fece divieto di darvi il nome sotto le maggiori pene, onde la Chiesa suol punire i colpevoli. Di che irritati i settari e credendo di poter, parte col disprezzo, parte con calunniose menzogne sfuggire o scemare la forza di tali sentenze, accusarono d'ingiustizia o di esagerazione i Papi, che le avevano pronunziate. In questo modo cercarono di eludere la autorità ed il peso delle Costituzioni Apostoliche di Clemente XII, di Benedetto XIV, e similmente di Pio VII, e di Pio IX. Nondimeno tra i Frammassoni medesimi ve ne ebbe alcuni i quali riconobbero loro malgrado, che quelle sentenze dei Romani Pontefici, ragguagliate alla dottrina e alla disciplina cattolica, erano altamente giuste. E ai Pontefici si unirono non pochi Principi ed uomini di Stato, i quali ebbero cura o di denunciare all'Apostolica Sede le Società Massoniche, o di proscrivere essi stessi con leggi speciali nei loro domini, come fu fatto nell'Olanda, nell'Austria, nella Svizzera, nella Spagna, nella Baviera, nella Savoia ed in altre parti d'Italia. Ma la saggezza dei Nostri Predecessori ebbe, ciò che più conta, piena giustificazione dagli avvenimenti. Imperocché le provvide e paterne loro cure, o fosse l'astuzia e l'ipocrisia dei settari, ovvero la sconsigliata leggerezza di chi pure aveva ogni interesse di tener gli occhi aperti, non avendo né sempre né per tutto sortito l'esito desiderato, nel giro d'un secolo e mezzo la società Massonica si propagò con incredibile celerità; e traforandosi per via di audacia e d'inganni in tutti gli ordini civili, incominciò ad essere potente in modo da parer quasi padrona degli Stati. Da sì celere e tremenda propagazione ne sono seguiti a danno della Chiesa, della potestà civile, della pubblica salute, quei rovinosi effetti, che i Nostri Antecessori gran tempo innanzi avevano preveduti. Imperocché siamo ormai giunti a tale estremo da dover tremare pei le future sorti non già della Chiesa, edificata su fondamento non possibile ad abbattersi da forza umana, ma di quegli Stati, dove la setta di cui parliamo o le altre affini a quella e sue ministre e satelliti, possono tanto. Per queste ragioni, appena eletti a governare la Chiesa, vedemmo e sentimmo vivamente nell'animo la necessità di opporci, quanto fosse possibile, con la Nostra autorità a male sì grande. E colta bene spesso opportuna occasione, venimmo svolgendo or l'una or l'altra di quelle capitali dottrine, in cui il veleno degli errori massonici pareva che fosse più intimamente penetrato. Così con la Lettera Enciclica "[Quod Apostolici muneris](#)", sfolgorammo i mostruosi errori dei Socialisti e Comunisti: con l'altra "[Arcanum](#)" prendemmo a spiegare e difendere il vero e genuino concetto della famiglia, che ha l'origine e sorgente sua nel matrimonio: con quella che incomincia "[Diuturnum](#)" ritraemmo l'idea del potere politico, esemplata ai principi dell'Evangelo, e mirabilmente consentanea alla natura delle cose e al bene dei popoli e dei sovrani. Ora poi, ad esempio dei Nostri Predecessori, Ci siam risolti di prender direttamente di mira la stessa società Massonica nel complesso delle sue dottrine, dei suoi disegni, delle sue tendenze, delle sue opere, affinché, meglio conosciutane la malefica natura, ne sia schivato più cautamente il contagio. Varie sono le sette che, sebbene differenti di nome, di rito, di forma, d'origine, essendo per uguaglianza di proposito e per affinità de' sommi principi strettamente

collegate fra loro, convengono in sostanza con la setta dei Frammassoni, quasi centro comune, da cui muovono tutte e a cui tutte ritornano. Le quali, sebbene ora facciano sembianza di non voler nascondersi, e tengano alla luce del sole e sotto gli occhi dei cittadini le loro adunanze, e stampino effemeridi proprie, ciò nondimeno, chi guardi più addentro, ritengono il vero carattere di società segrete. Imperocché la legge del segreto vi domina e molte sono le cose, che per inviolabile statuto debbonsi gelosamente tener celate, non solo agli estranei, ma ai più dei loro adepti: come, ad esempio, gli ultimi e veri loro intendimenti; i capi supremi e più influenti; certe conventicole più intime e segrete; le risoluzioni prese, e il modo ed i mezzi da eseguirle. A questo mira quel divario di diritti, cariche, uffici tra' soci; quella gerarchica distinzione di classi e di gradi, e la rigorosa disciplina che li governa. Il candidato deve promettere, anzi, d'ordinario, giurare espressamente di non rivelar giammai e a nessun patto gli affiliati, i contrassegni, le dottrine della setta. Così, sotto mentite sembianze e con l'arte d'una continua simulazione, i Frammassoni studiansi a tutto potere di restare nascosti, e di non aver testimoni altro che i loro. Cercano destramente sotterfugi, pigliando sembianze accademiche e scientifiche: hanno sempre in bocca lo zelo della civiltà, l'amore della povera plebe: essere unico intento loro migliorare le condizioni del popolo, e i beni del civile consorzio accomunare il più ch'è possibile a molti. Le quali intenzioni, quando fossero vere, non sono che una parte dei loro disegni. Debbono inoltre gli iscritti promettere ai loro capi e maestri cieca ed assoluta obbedienza: che ad un minimo cenno, ad un semplice motto, n'eseguiranno gli ordini; pronti, ove manchino, ad ogni più grave pena, e perfino alla morte. E di fatti non è caso raro, che atroci vendette piombino su chi sia creduto reo di aver tradito il segreto, o disubbidito al comando, e ciò con tanta audacia e destrezza, che spesso il sicario sfugge alle ricerche ed ai colpi della giustizia. Or bene questo continuo infingersi, e voler rimanere nascosto: questo legar tenacemente gli uomini, come vili mancipii, all'altrui volontà per uno scopo da essi mal conosciuto: e abusarne come di ciechi strumenti ad ogni impresa, per malvagia che sia: armarne la destra micidiale, procacciando al delitto la impunità, sono eccessi che ripugnano altamente alla natura. La ragione adunque evidentemente condanna le sette Massoniche e le convince nemiche della giustizia e della naturale onestà. Tanto più che altre e ben luminose prove ci sono della sua rea natura. Per quanto infatti sia grande negli uomini l'arte di fingere e l'uso di mentire, egli è impossibile che la causa non si manifesti in qualche modo pe' suoi effetti. "Non può un albero buono dar frutti cattivi, né un albero cattivo frutti buoni" (Matth. VII, 18). Ora della Massonica setta esiziali ed acerbissimi sono i frutti. Imperocché dalle non dubbie prove che abbiamo testè ricordate apparisce, supremo intendimento dei Frammassoni esser questo: distruggere da capo a fondo tutto l'ordine religioso e sociale, qual fu creato dal Cristianesimo, e pigliando fondamenti e nome dal Naturalismo, rifarlo a loro senno di pianta. Questo per altro, che abbiamo detto o diremo, va inteso della setta Massonica considerata in se stessa, e in quanto abbraccia la gran famiglia delle affini e collegate società; non già dei singoli suoi seguaci. Nel numero dei quali può ben essere ve ne abbia non pochi, che, sebbene colpevoli per essersi impigliati in congreghe di questa sorta, tuttavia non pigliano parte direttamente alle male opere di esse, e ne ignorano altresì lo scopo finale. Così ancora tra le società medesime non tutte forse traggono quelle conseguenze estreme, a cui pure, come a necessarie illazioni dei comuni principi, dovrebbero logicamente venire, se la enormità di certe dottrine non le trattenesse. La condizione altresì dei luoghi e dei tempi fa che taluna di esse non osi quanto vorrebbe od osano le altre. Il che però non le salva dalla complicità con la setta Massonica, la quale più che dalle azioni e dai fatti, vuol esser giudicata dal complesso de' suoi principi. Ora fondamentale principio dei Naturalisti, come il nome stesso lo dice, egli è la sovranità e il magistero assoluto dell'umana natura e dell'umana ragione. Quindi dei doveri verso Iddio o poco si curano, o mal ne sentono. Negano affatto la divina rivelazione; non ammettono dogmi, non verità superiori all'intelligenza umana, non maestro alcuno, a cui si abbia per l'autorità dell'ufficio da credere in coscienza. E poiché è privilegio singolare e unicamente proprio della Chiesa cattolica il possedere nella sua pienezza, e conservare nella sua integrità il deposito delle dottrine divinamente rivelate, l'autorità del magistero, e i mezzi soprannaturali dell'eterna salute, somma contro di lei

è la rabbia e l'accanimento dei nemici. Si osservi ora il procedere della setta Massonica in fatto di religione, là specialmente dov'è più libera di fare a suo modo, e poi si giudichi, se ella non si mostri esecutrice fedele delle massime dei Naturalisti. Infatti con lungo ed ostinato proposito si procura che nella società non abbia alcuna influenza, né il magistero né l'autorità della Chiesa; e perciò si predica da per tutto e si sostiene la piena separazione della Chiesa dallo Stato. Così si sottraggono leggi e governo alla virtù divinamente salutare della religione cattolica, per conseguenza si vuole ad ogni costo ordinare in tutto e per tutto gli Stati indipendentemente dalle istituzioni e dalle dottrine della Chiesa. Né basta tener lungi la Chiesa, che pure è guida tanto sicura, ma vi si aggiungono persecuzioni ed offese. Ecco infatti piena licenza di assalire impunemente con la parola, con gli scritti, con l'insegnamento, i fondamenti stessi della cattolica religione: i diritti della Chiesa si manomettono; non si rispettano le divine sue prerogative. Si restringe il più possibile l'azione di lei; e ciò in forza di leggi, in apparenza non troppo violente, ma in sostanza nate fatte per incepparne la libertà. Leggi di odiosa parzialità si sanciscono contro il Clero, cosicché vedesi stremato ogni giorno più e di numero e di mezzi. Vincolati in mille modi e messi in mano allo Stato gli avanzi dei beni ecclesiastici; i sodalizi religiosi aboliti, dispersi. Ma contro l'Apostolica Sede e il Romano Pontefice arde più accesa la guerra. Prima di tutto egli fu sotto bugiardi pretesti spogliato del Principato civile, propugnacolo della sua libertà e de' suoi diritti; poi fu ridotto ad una condizione iniqua, e per gli infiniti ostacoli intollerabile; finché si è giunti a quest'estremo, che i settari dicono aperto ciò che segretamente e lungamente avevano macchinato fra loro, doversi togliere di mezzo lo stesso spirituale potere dei Pontefici, e fare scomparire dal mondo la divina istituzione del Pontificato. Di che, ove altri argomenti mancassero, prova sufficiente sarebbe la testimonianza di parecchi di loro, che spesse volte in addietro, ed eziandio recentemente dichiararono, essere veramente scopo supremo dei Frammassoni perseguitare con odio implacabile il Cristianesimo, e che essi non si daranno mai pace, finché non vedano a terra tutte le istituzioni religiose fondate dai Papi. Che se la setta non impone agli affiliati di rinnegare espressamente la fede cattolica, cotesta tolleranza, non che guastare i massonici disegni, li aiuta. Imperocché in primo luogo è questo un modo di ingannar facilmente i semplici e gli incauti, ed un richiamo di proselitismo. Poi con aprir le porte a persone di qualsiasi religione si ottiene il vantaggio di persuadere col fatto il grand'errore moderno dell'indifferentismo religioso e della parità di tutti i culti: via opportunissima per annientare le religioni tutte, e segnatamente la cattolica che, unica vera, non può senz'enorme ingiustizia esser messa in un fascio con le altre. Ma i Naturalisti vanno più oltre. Messisi audacemente, in cose di massima importanza, per una via totalmente falsa, sia per la debolezza dell'umana natura, sia per giusto giudizio di Dio che punisce l'orgoglio, trascorrono precipitosi agli errori estremi. Così avviene che le stesse verità, che si conoscono pei lume naturale di ragione, quali sono per fermo l'esistenza di Dio, la spiritualità ed immortalità dell'anima umana, non hanno più pei essi consistenza e certezza. Or negli scogli medesimi va per via non dissimile ad urtare la setta Massonica. L'esistenza di Dio, è vero, i Frammassoni generalmente la professano: ma che questa non sia in ciascun di loro persuasione ferma e giudizio certo, essi stessi ne fan fede. Imperocché non dissimulano, che nella famiglia massonica la questione intorno a Dio è un principio grandissimo di discordia; ed anzi è noto come pur di recente si ebbero tra loro su questo punto gravi contese. Fatto sta che la setta lascia agl'iniziati libertà grande di sostenere circa Dio la tesi che vogliono, affermandone o negandone la esistenza; e gli audaci negatori vi hanno accesso non men facile di quelli che, a guisa dei Panteisti, ammettono Iddio, ma ne travisano il concetto: ciò che in sostanza riesce a ritenere della divina natura non so quale assurdo simulacro, distruggendone la realtà. Ora abbattuto o scalzato questo supremo fondamento, forza è che vacillino anche molte verità di ordine naturale, come la libera creazione del mondo, il governo universale della provvidenza, l'immortalità dell'anima, la vita futura e sempiterna. Scomparsi poi questi, come dire, principi di natura, importantissimi per la speculativa e per la pratica, è agevole il vedere che cosa sia per addivenire il pubblico e il privato costume. Non parliamo delle virtù sovranaturali, che senza special favore e dono di Dio niuno può né esercitare, né conseguire, e delle quali non è

possibile che si trovi vestigio in chi superbamente disconosce la redenzione del genere umano, la grazia Celeste, i Sacramenti, l'eterna beatitudine: parliamo dei doveri che procedono dalla onestà naturale. Imperocché Iddio, creatore e provvido reggitore del mondo; la legge eterna, che comanda il rispetto e proibisce la violazione dell'ordine naturale; il fine ultimo degli uomini, posto di gran lunga al di sopra delle create cose, fuori di questa terra; sono queste le sorgenti e i principi della giustizia e della moralità. I quali principi se, come fanno i Naturalisti ed altresì i Frammassoni, si tolgano via, incontanente l'etica naturale non ha più né dove appoggiarsi, né come sostenersi. E per fermo la morale, che sola ammettono i Frammassoni, e che vorrebbero educatrice unica della gioventù, è quella che chiamano civile e indipendente, ossia che prescinde affatto da ogni idea religiosa. Ma quanto sia povera, incerta, e ad ogni soffio di passione variabile cotesta morale, lo dimostrano i dolorosi frutti, che già in parte appariscono. Imperocché ovunque essa ha cominciato a dominare liberamente, dato lo sfratto alla educazione cristiana, la probità e integrità dei costumi scade rapidamente, orrende e mostruose opinioni levan la testa, e l'audacia dei delitti va crescendo in modo spaventoso. Il che si lamenta e deplora da tutti; e spesse volte, sforzati dalla verità, non pochi di quegli stessi l'attestano, che pur tutt'altro vorrebbero. Oltre a ciò, per essere l'umana natura infetta dalla colpa di origine, e perciò più proclive al vizio che alla virtù, non è possibile vivere onestamente senza mortificare le passioni, e sottomettere alla ragione gli appetiti. In questa pugna è bene spesso necessario disprezzare i beni creati, e sottoporsi a molestie e sacrifici grandissimi, a fine di serbar sempre alla ragione vincitrice il suo impero. Ma i Naturalisti e i Massoni, ripudiando ogni divina rivelazione, negano il peccato originale, e stimano non esser punto affievolito né inclinato al male il libero arbitrio (Conc. Trid. Sess. VI, *De justif.*, c. I.). Anzi esagerando le forze e l'eccellenza della natura, e collocando in lei il principio e la norma unica della giustizia, non sanno pur concepire che, a frenarne i moti e moderarne gli appetiti, ci vogliono sforzi continui e somma costanza. E questa è la ragione, per cui vediamo offerte pubblicamente alle passioni tante attrattive: giornali e periodici senza freno e senza pudore; rappresentazioni teatrali oltre ogni dire disoneste; arti coltivate secondo i principi di uno sfacciato verismo; con raffinate invenzioni promosso il molle e delicato vivere; insomma cercate avidamente tutte le lusinghe capaci di sedurre e addormentare la virtù. Cose altamente riprovevoli, ma pur coerenti ai principi di coloro che tolgono all'uomo la speranza dei beni Celesti, e tutta la felicità fanno consistere nelle cose caduche, avvileandola sino alla terra. Ed a conferma di ciò che abbiamo detto, può servire un fatto più strano a dirsi, che a credersi. Imperocché gli uomini scaltri ed accorti non trovando anime più docilmente servili di quelle già dome e fiaccate dalla tirannide delle passioni, vi fu nella setta Massonica chi disse aperto e propose, doversi con ogni arte ed accorgimento tirare le moltitudini a satollarsi di licenza: così lesi avrebbero poi docile strumento ad ogni più audace disegno. Quanto al consorzio domestico, ecco a un dipresso tutta la dottrina dei Naturalisti. Il matrimonio non è altro che un contratto civile; può legittimamente rescindersi a volontà dei contraenti; il potere sul vincolo matrimoniale appartiene allo Stato. Nell'educare i figli non s'imponga religione alcuna: cresciuti in età, ciascuno sia libero di scegliersi quella che più gli aggrada. Ora questi principi i Frammassoni li accettano senza riserva: e non pure li accettano, ma studiansi da gran tempo di fare in modo, che passino nei costumi e nell'uso della vita. In molti paesi, che pur si professano cattolici, si hanno giuridicamente per nulli i matrimoni non celebrati nella forma civile; altrove le leggi permettono il divorzio; altrove si fa di tutto, perché sia quanto prima permesso. Così si corre di gran passo all'intento di snaturare le nozze, riducendole a mutabili e passeggerie unioni, da formarsi e da sciogliersi a talento. Ad impossessarsi altresì della educazione dei giovanetti mira con unanime e tenace proposito la setta dei Massoni. Comprendono ben essi, che quell'età tenera e flessibile lasciassi figurare e piegare a loro talento, e però non esserci espediente più opportuno di questo per formare allo Stato cittadini tali, quali essi vagheggiano. Quindi nell'opera di educare e istruire i fanciulli non lasciano ai ministri della Chiesa parte alcuna né di direzione, né di vigilanza: e in molti luoghi si è già tanto innanzi, che l'educazione della gioventù è tutta in mano dei laici; e dall'insegnamento morale ogni idea è sbandita di quei grandissimi e santissimi doveri, che l'uomo congiungono a Dio. Seguono le massime

di scienza sociale. Dove i Naturalisti insegnano, che gli uomini hanno tutti gli stessi diritti, e sono di condizione perfettamente eguali; che ogni uomo è, per natura, indipendente; che nessuno ha diritto di comandare agli altri; che volergli uomini sottoposti ad altra autorità, da quella in fuori che emana da loro stessi, è tirannia. Quindi il popolo è sovrano: chi comanda, non aver l'autorità di comandare se non per mandato o concessione del popolo; tantoché a talento di questo egli può, voglia o non voglia, esser depresso. L'origine di tutti i diritti e doveri civili è nel popolo, ovvero nello Stato, che si regga per altro secondo i nuovi principi di libertà. Lo Stato inoltre dev'essere ateo; tra le varie religioni non esservi ragione di dar la preferenza a veruna: doversi fare di tutte lo stesso conto. Ora che queste massime piacciono ugualmente ai Frammassoni, e che su questo tipo e modello vogliano essi foggiate i governi, è cosa notissima, e che non ha bisogno di prova. Egli è un pezzo, di fatti, che, con quanto hanno di forze e di potere, apertamente lavorano per questo, spianando così la via a quei non pochi più audaci di loro, e più avventati nel male, che vagheggiano l'uguaglianza e comunanza di tutti i beni, fatta scomparire dal mondo ogni distinzione di averi e di condizioni sociali. Da questi brevi cenni si scorge chiaro abbastanza, che sia e che voglia la setta Massonica. I suoi dogmi ripugnano tanto e con tanta evidenza alla ragione, che nulla può esservi di più perverso. Voler distruggere la religione e la Chiesa fondata da Dio stesso, e da Lui assicurata di vita immortale, voler dopo ben diciotto secoli risuscitare i costumi e le istituzioni del paganesimo, è insigne follia e sfrontatissima empietà. Ne meno orrenda e intollerabile cosa egli è ripudiare i benefizi largiti per Sua bontà da Gesù Cristo non pure agl'individui, ma alle famiglie e agli Stati; benefizi, per giudizio e testimonianza anche di nemici, segnalatissimi. In questo pazzo e feroce proposito pare quasi potersi riconoscere quell'odio implacabile, quella rabbia di vendetta, che contro Gesù Cristo arde nel cuore di Satana. Similmente l'altra impresa, in cui tanto si travagliano i Massoni, di atterrare i precipui fondamenti della morale, e di farsi complici e cooperatori di chi, a guisa di bruto, vorrebbe lecito ciò che piace, altro non è che sospingere il genere umano alla più abietta e ignominiosa degradazione. Ed aggravano il male i pericoli, onde sono minacciati tanto il domestico, quando il civile consorzio. Come di fatti esponemmo altra volta, esiste nel matrimonio, per unanime consenso dei popoli e dei secoli, un carattere sacro e religioso: oltreché per legge divina l'unione coniugale è indissolubile. Or se questa unione si dissacri, se permettasi giuridicamente il divorzio, la confusione e la discordia entreranno per conseguenza inevitabile nel santuario della famiglia, e la donna la sua dignità, i figli perderanno la sicurezza d'ogni loro benessere. Che poi lo Stato faccia professione di religiosa indifferenza, e nell'ordinare e governare il civile consorzio non si curi di Dio, né più né meno che se Egli non fosse, è sconsigliatezza ignota agli stessi pagani; i quali avevano nella mente e nel cuore così scolpita non pur l'idea di Dio, ma la necessità di un culto pubblico, che giudicavano potersi più facilmente trovare una città senza suolo, che senza Dio. E veramente la società del genere umano, a cui siamo stati fatti da natura, fu istituita da Dio autore della natura medesima, e da Lui deriva come da fonte e principio tutta quella perenne copia di beni senza numero, ond'essa abbonda. Come dunque la voce stessa di natura impone a ciascuno di noi di onorare con religiosa pietà Iddio, perché abbiamo da Lui ricevuto la vita e i beni che l'accompagnano; così per la ragione medesima debbono fare popoli e Stati. Opera perciò non solo ingiusta, ma insipiente ed assurda fanno coloro, che vogliono sciolta da ogni religioso dovere la civil comunanza. Posto poi che per volere di Dio nascano gli uomini alla società civile, e che il potere sovrano sia vincolo così strettamente necessario alla società stessa, che, dove quello manchi, questa necessariamente si sfaccia, ne segue che l'autorità di comandare deriva da quello stesso principio, da cui deriva la società. Ed ecco la ragione, che l'investito di tale autorità, sia chi si voglia, è ministro di Dio. Laonde fin dove è richiesto dal fine e dalla natura dell'umano consorzio, si deve obbedire al giusto comando del potere legittimo, non altrimenti che alla sovranità di Dio reggitore dell'universo: ed è capitalissimo errore il dare al popolo piena balia di scuotere, quando gli piaccia, il giogo dell'obbedienza. Così ancora chi guardi alla comune origine e natura, al fine ultimo assegnato a ciascuno, ai diritti e ai doveri che ne scaturiscono, non è da dubitare che gli uomini sono tutti uguali fra loro. Ma poiché capacità pari in tutti è

impossibile, e per le forze dell'animo e del corpo l'uno differisce dall'altro, e tanta è dei costumi, delle inclinazioni, e delle qualità personali la varietà, egli è assurdistima cosa voler confondere e unificare tutto questo, e recare negli ordini della vita civile una rigorosa ed assoluta uguaglianza. Come la perfetta costituzione del corpo umano risulta dall'unione e compagine di vali membri che, diversi di forma e di uso, ma congiunti insieme e messi ciascuno al suo posto, formano un organismo bello, forte, utilissimo e necessario alla vita; così nello Stato quasi infinita è la varietà degli individui che lo compongono; i quali, se, parificati tra loro, vivano ognuno a proprio senno, ne uscirà una cittadinanza mostruosamente deforme; laddove, se distinti in armonia di gradi, di uffici, di tendenze di arti, bellamente cooperino insieme al bene comune, renderanno immagine d'una cittadinanza ben costituita e conforme a natura. Del resto i turbolenti errori, che abbiamo accennati, debbono troppo far tremare gli Stati. Imperocché tolto via il timore di Dio e il rispetto delle divine leggi, messa sotto i piedi l'autorità dei Principi, licenziata e legittimata la libidine delle sommosse, sciolto alle passioni popolari ogni freno, mancato, dai castighi in fuori, ogni ritegno, non può non seguirne una rivoluzione e sovversione universale. E questo sovversivo rivolgimento è lo scopo deliberato e l'aperta professione delle numerose associazioni di Comunisti e Socialisti: agli intendimenti dei quali non ha ragione di chiamarsi estranea la setta Massonica, essa che tanto ne favorisce i disegni, ed ha comuni con loro i capitali principi. Che se non si trascorre coi fatti subito e da per tutto alle estreme conseguenze, il merito di ciò deve recarsi, non già alle massime della setta o alla volontà dei settari, ma alla virtù di quella divina religione, che non può essere spenta, e alla parte più sana dell'umano consorzio, che, sdegnando di servire alle società segrete, si oppone con forte petto all'esorbitanza dei loro conati. E volesse il Cielo, che universalmente dai frutti si giudicasse la radice, e dai mali che ci minacciano, dai pericoli che ci sovrastano si riconoscesse il mal seme! Si ha da fare con un nemico astuto e fraudolento che, blandendo popoli e monarchi, con lusinghiere promesse e con fini adulazioni entrambi ingannò. Insinuandosi sotto specie di amicizia nel cuore dei Principi, i Frammassoni mirarono ad avere in essi complici ed aiuti potenti per opprimere il Cristianesimo; e a fine di mettere nei loro fianchi sproni più acuti, si diedero a calunniare ostinatamente la Chiesa come nemica del potere e delle prerogative reali. Divenuti con tali arti baldanzosi e sicuri, acquistarono influenza grande nel governo degli Stati, risolti per altro di crollare le fondamenta dei troni, e di perseguire, calunniare, discacciare chi tra' sovrani si mostrasse restio a governare a modo loro. Con arti simili adulando il popolo, lo trassero in inganno. Gridando a piena bocca libertà e prosperità pubblica; facendo credere alle moltitudini che dell'iniqua servitù e miseria, in cui gemevano, tutta della Chiesa e dei sovrani era la colpa, sobillarono il popolo, e lui smanioso di novità aizzarono ai danni dell'uno e dell'altro potere. Vero è bensì che dei vantaggi sperati maggiore è l'aspettazione che la realtà: anzi oppressa più che mai la povera plebe vedesi nelle miserie sue mancare gran parte di quei conforti, che nella società cristianamente costituita avrebbe potuto facilmente e copiosamente trovare. Ma di tutti i superbi, che si ribellano all'ordine stabilito dalla provvidenza divina, questo è il consueto castigo, che donde scongiatamente promettevansi fortuna prospera e tutta a seconda dei loro desideri, trovino ivi appunto oppressione e miseria. Quanto alla Chiesa, se comanda di ubbidire innanzi tutto a Dio supremo Signore di ogni cosa, sarebbe ingiuriosa calunnia crederla perciò nemica del potere de' Principi, od usurpatrice dei loro diritti. Vuole anzi essa, che quanto è dovuto alla potestà civile, lesi renda per dovere di coscienza. Il riconoscere poi da Dio, com'essa fa, il diritto di comandare, aggiunge al potere politico dignità grande, e giova molto a conciliargli il rispetto e l'amore dei sudditi. Amica della pace, autrice della concordia, tutti con affetto materno abbraccia la Chiesa; e intenta unicamente a far bene agli uomini, insegna doversi alla giustizia unir la clemenza, al comando l'equità, alle leggi la moderazione; rispettare ogni diritto, mantenere l'ordine e la tranquillità pubblica, sollevare al possibile privatamente e pubblicamente le indigenze degli infelici. "Ma - per usare le parole di Sant'Agostino - credono o vogliono far credere che non torna utile alla società la dottrina del Vangelo, perché vogliono che lo Stato posi non sul fondamento stabile delle virtù, ma sull'impunità dei vivi" (Epist. CXXXVII, al. III, ad Volusianum c. v, n. 20). Per le quali cose opera troppo più

conforme al senno civile e necessaria al comune benessere sarebbe, che Principi e popoli, in cambio di allearsi coi Frammassoni a danno della Chiesa, si unissero alla Chiesa per respingere gli assalti dei Frammassoni. In ogni modo, alla vista d'un male sì grave e già troppo diffuso, è debito Nostro, Venerabili Fratelli, applicar l'animo a cercarne i rimedi. E poiché sappiamo che nella virtù della religione divina, tanto più odiata dai Massoni, quanto più temuta, consiste la migliore e più salda speranza di rimedio efficace, a questa virtù sommamente salutare crediamo che prima di tutto sia da ricorrere contro il comune nemico. Tutte queste cose pertanto, che i Romani Pontefici Nostri Antecessori decretarono per attraversare i disegni e render vani gli sforzi della setta Massonica; tutte quelle che sancirono per allontanare o ritrarre i fedeli da così fatte società; tutte e singole Noi con l'Autorità Nostra Apostolica le ratifichiamo e confermiamo. E qui confidando moltissimo nel buon volere dei fedeli, preghiamo e scongiuriamo ciascuno di loro per quanto su questo proposito fu prescritto dall'Apostolica Sede. Preghiamo poi e supplichiamo voi, Venerabili Fratelli, che cooperiate con Noi ad estirpare questo rio veleno, che largamente serpeggia in seno agli Stati. A voi tocca difendere la gloria di Dio e la salvezza delle anime; tenendo, nel combattimento, questi due fini davanti agli occhi, non vi mancherà coraggio né forza. Il giudicare quali sieno i più efficaci mezzi da superare gli ostacoli è cosa che spetta alla prudenza vostra. Pur nondimeno trovando Noi conveniente al Nostro ministero l'additarvi alcuni dei mezzi più opportuni, la prima cosa da farsi si è togliere alla setta Massonica le mentite sembianze, e renderle le sue proprie, ammaestrando con la voce, ed eziandio con Lettere Pastorali, i popoli, quali siano di tali società gli artifizii per blandire ed allettare; quali la perversità delle dottrine e la disonestà delle opere. Conforme dichiararono più volte i Nostri Predecessori, chiunque ha cara quanto deve la professione cattolica e la propria salute, non si lusinghi mai di poter senza colpa iscriversi, per qualsivoglia ragione, alla setta Massonica. Niuno si lasci illudere alla simulata onestà; imperocché può ben parere a taluno che i Massoni nulla impongano di apertamente contrario alla fede e alla morale: ma essendo essenzialmente malvagio lo scopo e la natura di tali sette, non può essere lecito di darvi il nome, né di aiutarle in qualsivoglia maniera. È necessario in secondo luogo con assidui discorsi ed esortazioni mettere nel popolo l'amore e lo zelo dell'istruzione religiosa: e a tal fine molto raccomandiamo, che con ragionamenti opportuni a voce e in iscritto si spieghino i principi fondamentali di quelle santissime verità, nelle quali consiste la cristiana sapienza. Scopo di ciò è guarire con l'istruzione le menti, e premunirle contro le molteplici forme degli errori, e i vari allettamenti dei vizi, massime in questa gran licenza di scrivere ed insaziabile brama di imparare. Opera faticosa di certo: nella quale tuttavia partecipe e compagno delle fatiche vostre avrete specialmente il clero, se in grazia del vostro zelo sarà ben disciplinato e istruito. Ma causa così bella e di tanta importanza richiede altresì l'industria cooperatrice di quei laici, che all'amore della religione e della patria congiungono probità e dottrina. Con le forze unite di questi due ordini procurate, Venerabili Fratelli, che gli uomini conoscano intimamente ed abbiano cara la Chiesa; perché quanto più crescerà in essi la conoscenza e l'amore di lei, tanto maggiormente saranno aborrite e schivate le società segrete. Egli è per questo che, giovando Ci della presente occasione, torniamo non senza ragione a ricordare la opportunità inculcata altra volta, di promuovere caldamente e proteggere il Terz'Ordine di San Francesco, di cui recentemente con prudente condiscendenza mitigammo la regola. Imperocché, secondo lo spirito della sua istituzione, esso non mira ad altro, che a trarre gli uomini all'imitazione di Gesù Cristo, all'amore della Chiesa, alla pratica di tutte le cristiane virtù: e però tornerà efficacissimo a spegnere il contagio delle sette malvagie. Cresca dunque di giorno in giorno questo santo sodalizio, da cui, tra molti altri, può anche sperarsi questo prezioso frutto, di ricondurre gli animi alla libertà, alla fraternità, alla uguaglianza: non quali va sognando assurdamente la setta Massonica, ma quali Gesù Cristo recò al mondo e Francesco nel mondo ravvivò. La libertà diciamo dei Figli di Dio, che affranca dal servaggio di Satana e dalle passioni, tiranni pessimi: la fraternità, che da Dio prende origine, Creatore e Padre di tutti: l'uguaglianza che, fondata sulla giustizia e carità, non distrugge tra gli uomini tutte le differenze, ma dalla varietà della vita, degli uffici, delle inclinazioni forma quell'accordo e quasi armonia, voluta da

natura a utilità e dignità del civile consorzio. In terzo luogo esiste un'istituzione, attuata sapientemente dai nostri maggiori, e poi coll'andar del tempo dimessa, la quale può servire ai di nostri come di modello e di forma a qualcosa di simile. Intendiamo parlare dei Collegi e Corpi di arti e mestieri, destinati, sotto la guida della religione, a tutela degl'interessi e dei costumi. I quali Collegi, se per lungo uso ed esperienza riuscirono di gran vantaggio ai nostri padri, torneranno molto più vantaggiosi all'età nostra, perché opportunissimi a fiaccare la potenza delle sette. I poveri operai, oltre ad essere per la stessa condizione loro degnissimi sopra tutti di carità e di sollievo, sono in modo particolare esposti alle seduzioni dei fraudolenti e raggiratori. Vanno perciò aiutati con la massima generosità, e invitati alle società buone, affinché non si lascino trascinare nelle malvagie. Per questo motivo Ci sarebbe assai caro che, adattate ai tempi, risorgessero per tutto sotto gli auspici e il patrocinio dei Vescovi a salute del popolo siffatte aggregazioni. E Ci è di grandissimo conforto il vederle fondate già in molti luoghi insieme coi patronati cattolici: due istituzioni, che mirano a giovare la classe onesta dei proletari, a soccorrere e proteggere le loro famiglie, i loro figli, e a mantenere in essi con l'integrità dei costumi l'amore della pietà, e la conoscenza della religione. E qui non possiamo passare sotto silenzio la Società di San Vincenzo de' Paoli, insigne per lo spettacolo e l'esempio che porge, e sì altamente benemerita della povera plebe. Le opere e le intenzioni di cotesta società sono ben note: essa è tutta in sovvenire i bisognosi e i tribolati, prevenendoli amorosamente, e ciò con mirabile sagacia, e con quella modestia, che quanto meno vuol comparire, tanto è più opportuna all'esercizio della carità e al sollevamento delle umane miserie. In quarto luogo, a conseguir più facilmente l'intento, alla fede e vigilanza vostra raccomandiamo caldissimamente la gioventù, speranza dell'umano consorzio. Nella buona educazione di essa ponete grandissima parte delle vostre cure, e non vi date mai a credere di aver vigilato e fatto abbastanza, pel tener lontana l'età giovanetta da quelle scuole e da quei maestri donde sia da temere l'alito pestifero delle sette. Fate che i genitori, i direttori spirituali, i parroci, nell'insegnare la dottrina cristiana, non si stanchino di ammonire opportunamente i figli e gli alunni intorno alla rea natura di tali sette, anche perché imparino per tempo le varie e subdole arti, solite usarsi dai propagatori di quelle per irretire la gente. Anzi quei che apparecchiano i giovinetti alla prima comunione faranno benissimo, se gl'indurranno a proporre e promettere di non iscriversi, senza saputa dei propri genitori ovvero senza consiglio del parroco o del confessore, a società alcuna. Ma ben comprendiamo, che le comuni nostre fatiche non sarebbero sufficienti a svellere questa perniciosa semenza dal campo del Signore, se il Celeste padrone della vigna non ci sarà largo a tale effetto del suo generoso soccorso. Convien dunque implorarne il potente aiuto con fervore veemente ed ansioso, pari alla gravità del pericolo e alla grandezza del bisogno. Inorgoglita dei prosperi successi, la Massoneria insolentisce, e pare non voglia più metter limiti alla sua pertinacia. Per un'iniqua lega ed un'occulta unità di propositi da per tutto i seguaci suoi congiunti insieme, si danno scambievolmente la mano e l'uno rinfocola l'altro a più osare nel male. Assalto sì gagliardo vuole non men gagliarda difesa: vogliam dire che tutti i buoni debbono collegarsi in una vastissima società di azione e di preghiera. Due cose pertanto dimandiamo da loro; da una parte, che unanimi, a schiere serrate, a piè fermo resistano all'impeto ognora crescente, delle sette; dall'altra, che sollevando con molti gemiti le mani supplichevoli a Dio, implorino a grande istanza, che il Cristianesimo prosperi e cresca vigoroso; che riabbia la Chiesa la necessaria libertà; che i traviati ritornino a salute; che gli errori alla verità, i vizi facciano luogo alla virtù. Invochiamo a tal fine l'aiuto e la mediazione di Maria Vergine Madre di Dio, affinché contro l'empie sette, in cui si vedono chiaramente rivivere l'orgoglio contumace, la perfidia indomita, la simulatrice astuzia di Satana, dimostri la potenza sua, essa che trionfò di lui sin dal suo primo concepimento. Preghiamo altresì San Michele, principe dell'angelica milizia, debellatore del nemico infernale; San Giuseppe, sposo della Vergine Santissima, Celeste e salutare patrono della cattolica Chiesa; i grandi Apostoli Pietro e Paolo, propagatori e difensori invitti della fede cristiana. Per il patrocinio di essi e per la perseveranza delle comuni preghiere confidiamo, che Iddio si degnerà di sovvenire pietosamente ai bisogni della umana società, minacciata da tanti pericoli. A pegno poi delle grazie Celesti e della

benevolenza Nostra impartiamo con grande affetto a voi, Venerabili Fratelli, al clero e a tutto il popolo commesso alle vostre cure l'Apostolica Benedizione. *Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 20 Aprile 1884, anno VII del Nostro Pontificato.* **LEONE PP. XIII**

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana



The Holy See

HUMANUM GENUS

ENCYCLICAL OF POPE LEO XIII

ON FREEMASONRY

*To the Patriarchs, Primates, Archbishops, and
Bishops of the Catholic World in Grace and
Communion with the Apostolic See.*

The race of man, after its miserable fall from God, the Creator and the Giver of heavenly gifts, "through the envy of the devil," separated into two diverse and opposite parts, of which the one steadfastly contends for truth and virtue, the other of those things which are contrary to virtue and to truth. The one is the kingdom of God on earth, namely, the true Church of Jesus Christ; and those who desire from their heart to be united with it, so as to gain salvation, must of necessity serve God and His only-begotten Son with their whole mind and with an entire will. The other is the kingdom of Satan, in whose possession and control are all whosoever follow the fatal example of their leader and of our first parents, those who refuse to obey the divine and eternal law, and who have many aims of their own in contempt of God, and many aims also against God.

2. This twofold kingdom St. Augustine keenly discerned and described after the manner of two cities, contrary in their laws because striving for contrary objects; and with a subtle brevity he expressed the efficient cause of each in these words: "Two loves formed two cities: the love of self, reaching even to contempt of God, an earthly city; and the love of God, reaching to contempt of self, a heavenly one."⁽¹⁾ At every period of time each has been in conflict with the other, with a variety and multiplicity of weapons and of warfare, although not always with equal ardour and assault. At this period, however, the partisans of evil seems to be combining together, and to be struggling with united vehemence, led on or assisted by that strongly organized and widespread association called the Freemasons. No longer making any secret of their purposes, they are now boldly rising up against God Himself. They are planning the destruction of holy Church publicly and openly, and this with the set purpose of utterly despoiling the nations of Christendom, if it were possible, of the blessings obtained for us through Jesus Christ our Saviour. Lamenting these evils, We are constrained by the charity which urges Our heart to cry out often to God: "For lo, Thy enemies have made a noise; and they that hate Thee have lifted up the head. They have taken a malicious counsel against Thy people, and they have consulted against Thy saints. They have said, 'come, and let us destroy them, so that they be not a nation.'⁽²⁾

3. At so urgent a crisis, when so fierce and so pressing an onslaught is made upon the Christian name, it is Our office to

point out the danger, to mark who are the adversaries, and to the best of Our power to make head against their plans and devices, that those may not perish whose salvation is committed to Us, and that the kingdom of Jesus Christ entrusted to Our charge may not stand and remain whole, but may be enlarged by an ever-increasing growth throughout the world.

4. The Roman Pontiffs Our predecessors, in their incessant watchfulness over the safety of the Christian people, were prompt in detecting the presence and the purpose of this capital enemy immediately it sprang into the light instead of hiding as a dark conspiracy; and, moreover, they took occasion with true foresight to give, as it were on their guard, and not allow themselves to be caught by the devices and snares laid out to deceive them.

5. The first warning of the danger was given by Clement XII in the year 1738,(3) and his constitution was confirmed and renewed by Benedict XIV(4) Pius VII followed the same path;(5) and Leo XII, by his apostolic constitution, *Quo Graviora*,(6) put together the acts and decrees of former Pontiffs on this subject, and ratified and confirmed them forever. In the same sense spoke Pius VIII,(7) Gregory XVI,(8) and, many times over, Pius IX.(9)

6. For as soon as the constitution and the spirit of the masonic sect were clearly discovered by manifest signs of its actions, by the investigation of its causes, by publication of its laws, and of its rites and commentaries, with the addition often of the personal testimony of those who were in the secret, this apostolic see denounced the sect of the Freemasons, and publicly declared its constitution, as contrary to law and right, to be pernicious no less to Christendom than to the State; and it forbade any one to enter the society, under the penalties which the Church is wont to inflict upon exceptionally guilty persons. The sectaries, indignant at this, thinking to elude or to weaken the force of these decrees, partly by contempt of them, and partly by calumny, accused the sovereign Pontiffs who had passed them either of exceeding the bounds of moderation in their decrees or of decreeing what was not just. This was the manner in which they endeavoured to elude the authority and the weight of the apostolic constitutions of Clement XII and Benedict XIV, as well as of Pius VII and Pius IX.(10) Yet, in the very society itself, there were to be found men who unwillingly acknowledged that the Roman Pontiffs had acted within their right, according to the Catholic doctrine and discipline. The Pontiffs received the same assent, and in strong terms, from many princes and heads of governments, who made it their business either to delate the masonic society to the apostolic see, or of their own accord by special enactments to brand it as pernicious, as, for example, in Holland, Austria, Switzerland, Spain, Bavaria, Savoy, and other parts of Italy.

7. But, what is of highest importance, the course of events has demonstrated the prudence of Our predecessors. For their provident and paternal solicitude had not always and every where the result desired; and this, either because of the simulation and cunning of some who were active agents in the mischief, or else of the thoughtless levity of the rest who ought, in their own interest, to have given to the matter their diligent attention. In consequence, the sect of Freemasons grew with a rapidity beyond conception in the course of a century and a half, until it came to be able, by means of fraud or of audacity, to gain such entrance into every rank of the State as to seem to be almost its ruling power. This swift and formidable advance has brought upon the Church, upon the power of princes, upon the public well-being, precisely that grievous harm which Our predecessors had long before foreseen. Such a condition has been reached that henceforth there will be grave reason to fear, not indeed for the Church - for her foundation is much too firm to be overturned by the effort of men - but for those States in which prevails the power, either of the sect of which we are speaking or of other sects not dissimilar which lend themselves to it as disciples and subordinates.

8. For these reasons We no sooner came to the helm of the Church than We clearly saw and felt it to be Our duty to use Our authority to the very utmost against so vast an evil. We have several times already, as occasion served, attacked certain chief points of teaching which showed in a special manner the perverse influence of Masonic opinions. Thus, in Our encyclical letter, *Quod Apostolici Muneris*, We endeavoured to refute the monstrous doctrines of the socialists and communists; afterwards, in another beginning "*Arcanum*," We took pains to defend and explain the true and genuine idea of domestic life, of which marriage is the spring and origin; and again, in that which begins "*Diuturnum*,"⁽¹¹⁾ We described the ideal of political government conformed to the principles of Christian wisdom, which is marvellously in harmony, on the one hand, with the natural order of things, and, in the other, with the well-being of both sovereign princes and of nations. It is now Our intention, following the example of Our predecessors, directly to treat of the masonic society itself, of its whole teaching, of its aims, and of its manner of thinking and acting, in order to bring more and more into the light its power for evil, and to do what We can to arrest the contagion of this fatal plague.

9. There are several organized bodies which, though differing in name, in ceremonial, in form and origin, are nevertheless so bound together by community of purpose and by the similarity of their main opinions, as to make in fact one thing with the sect of the Freemasons, which is a kind of center whence they all go forth, and whither they all return. Now, these no longer show a desire to remain concealed; for they hold their meetings in the daylight and before the public eye, and publish their own newspaper organs; and yet, when thoroughly understood, they are found still to retain the nature and the habits of secret societies. There are many things like mysteries which it is the fixed rule to hide with extreme care, not only from strangers, but from very many members, also; such as their secret and final designs, the names of the chief leaders, and certain secret and inner meetings, as well as their decisions, and the ways and means of carrying them out. This is, no doubt, the object of the manifold difference among the members as to right, office, and privilege, of the received distinction of orders and grades, and of that severe discipline which is maintained.

Candidates are generally commanded to promise - nay, with a special oath, to swear - that they will never, to any person, at any time or in any way, make known the members, the passes, or the subjects discussed. Thus, with a fraudulent external appearance, and with a style of simulation which is always the same, the Freemasons, like the Manichees of old, strive, as far as possible, to conceal themselves, and to admit no witnesses but their own members. As a convenient manner of concealment, they assume the character of literary men and scholars associated for purposes of learning. They speak of their zeal for a more cultured refinement, and of their love for the poor; and they declare their one wish to be the amelioration of the condition of the masses, and to share with the largest possible number all the benefits of civil life. Were these purposes aimed at in real truth, they are by no means the whole of their object. Moreover, to be enrolled, it is necessary that the candidates promise and undertake to be thenceforward strictly obedient to their leaders and masters with the utmost submission and fidelity, and to be in readiness to do their bidding upon the slightest expression of their will; or, if disobedient, to submit to the direst penalties and death itself. As a fact, if any are judged to have betrayed the doings of the sect or to have resisted commands given, punishment is inflicted on them not infrequently, and with so much audacity and dexterity that the assassin very often escapes the detection and penalty of his crime.

10. But to simulate and wish to lie hid; to bind men like slaves in the very tightest bonds, and without giving any sufficient reason; to make use of men enslaved to the will of another for any arbitrary act; to arm men's right hands for bloodshed after securing impunity for the crime - all this is an enormity from which nature recoils. Wherefore, reason and truth itself make it plain that the society of which we are speaking is in antagonism with justice and natural uprightness. And this

becomes still plainer, inasmuch as other arguments, also, and those very manifest, prove that it is essentially opposed to natural virtue. For, no matter how great may be men's cleverness in concealing and their experience in lying, it is impossible to prevent the effects of any cause from showing, in some way, the intrinsic nature of the cause whence they come. "A good tree cannot produce bad fruit, nor a bad tree produce good fruit."(12) Now, the masonic sect produces fruits that are pernicious and of the bitterest savour. For, from what We have above most clearly shown, that which is their ultimate purpose forces itself into view - namely, the utter overthrow of that whole religious and political order of the world which the Christian teaching has produced, and the substitution of a new state of things in accordance with their ideas, of which the foundations and laws shall be drawn from mere naturalism.

11. What We have said, and are about to say, must be understood of the sect of the Freemasons taken generically, and in so far as it comprises the associations kindred to it and confederated with it, but not of the individual members of them. There may be persons amongst these, and not a few who, although not free from the guilt of having entangled themselves in such associations, yet are neither themselves partners in their criminal acts nor aware of the ultimate object which they are endeavoring to attain. In the same way, some of the affiliated societies, perhaps, by no means approve of the extreme conclusions which they would, if consistent, embrace as necessarily following from their common principles, did not their very foulness strike them with horror. Some of these, again, are led by circumstances of times and places either to aim at smaller things than the others usually attempt or than they themselves would wish to attempt. They are not, however, for this reason, to be reckoned as alien to the masonic federation; for the masonic federation is to be judged not so much by the things which it has done, or brought to completion, as by the sum of its pronounced opinions.

12. Now, the fundamental doctrine of the naturalists, which they sufficiently make known by their very name, is that human nature and human reason ought in all things to be mistress and guide. Laying this down, they care little for duties to God, or pervert them by erroneous and vague opinions. For they deny that anything has been taught by God; they allow no dogma of religion or truth which cannot be understood by the human intelligence, nor any teacher who ought to be believed by reason of his authority. And since it is the special and exclusive duty of the Catholic Church fully to set forth in words truths divinely received, to teach, besides other divine helps to salvation, the authority of its office, and to defend the same with perfect purity, it is against the Church that the rage and attack of the enemies are principally directed.

13. In those matters which regard religion let it be seen how the sect of the Freemasons acts, especially where it is more free to act without restraint, and then let any one judge whether in fact it does not wish to carry out the policy of the naturalists. By a long and persevering labor, they endeavor to bring about this result - namely, that the teaching office and authority of the Church may become of no account in the civil State; and for this same reason they declare to the people and contend that Church and State ought to be altogether disunited. By this means they reject from the laws and from the commonwealth the wholesome influence of the Catholic religion; and they consequently imagine that States ought to be constituted without any regard for the laws and precepts of the Church.

14. Nor do they think it enough to disregard the Church - the best of guides - unless they also injure it by their hostility. Indeed, with them it is lawful to attack with impunity the very foundations of the Catholic religion, in speech, in writing, and in teaching; and even the rights of the Church are not spared, and the offices with which it is divinely invested are not

safe. The least possible liberty to manage affairs is left to the Church; and this is done by laws not apparently very hostile, but in reality framed and fitted to hinder freedom of action. Moreover, We see exceptional and onerous laws imposed upon the clergy, to the end that they may be continually diminished in number and in necessary means. We see also the remnants of the possessions of the Church fettered by the strictest conditions, and subjected to the power and arbitrary will of the administrators of the State, and the religious orders rooted up and scattered.

15. But against the apostolic see and the Roman Pontiff the contention of these enemies has been for a long time directed. The Pontiff was first, for specious reasons, thrust out from the bulwark of his liberty and of his right, the civil principedom; soon, he was unjustly driven into a condition which was unbearable because of the difficulties raised on all sides; and now the time has come when the partisans of the sects openly declare, what in secret among themselves they have for a long time plotted, that the sacred power of the Pontiffs must be abolished, and that the papacy itself, founded by divine right, must be utterly destroyed. If other proofs were wanting, this fact would be sufficiently disclosed by the testimony of men well informed, of whom some at other times, and others again recently, have declared it to be true of the Freemasons that they especially desire to assail the Church with irreconcilable hostility, and that they will never rest until they have destroyed whatever the supreme Pontiffs have established for the sake of religion.

16. If those who are admitted as members are not commanded to abjure by any form of words the Catholic doctrines, this omission, so far from being adverse to the designs of the Freemasons, is more useful for their purposes. First, in this way they easily deceive the simple-minded and the heedless, and can induce a far greater number to become members. Again, as all who offer themselves are received whatever may be their form of religion, they thereby teach the great error of this age-that a regard for religion should be held as an indifferent matter, and that all religions are alike. This manner of reasoning is calculated to bring about the ruin of all forms of religion, and especially of the Catholic religion, which, as it is the only one that is true, cannot, without great injustice, be regarded as merely equal to other religions.

17. But the naturalists go much further; for, having, in the highest things, entered upon a wholly erroneous course, they are carried headlong to extremes, either by reason of the weakness of human nature, or because God inflicts upon them the just punishment of their pride. Hence it happens that they no longer consider as certain and permanent those things which are fully understood by the natural light of reason, such as certainly are - the existence of God, the immaterial nature of the human soul, and its immortality. The sect of the Freemasons, by a similar course of error, is exposed to these same dangers; for, although in a general way they may profess the existence of God, they themselves are witnesses that they do not all maintain this truth with the full assent of the mind or with a firm conviction. Neither do they conceal that this question about God is the greatest source and cause of discords among them; in fact, it is certain that a considerable contention about this same subject has existed among them very lately. But, indeed, the sect allows great liberty to its votaries, so that to each side is given the right to defend its own opinion, either that there is a God, or that there is none; and those who obstinately contend that there is no God are as easily initiated as those who contend that God exists, though, like the pantheists, they have false notions concerning Him: all which is nothing else than taking away the reality, while retaining some absurd representation of the divine nature.

18. When this greatest fundamental truth has been overturned or weakened, it follows that those truths, also, which are known by the teaching of nature must begin to fall - namely, that all things were made by the free will of God the Creator; that the world is governed by Providence; that souls do not die; that to this life of men upon the earth there will succeed

another and an everlasting life.

19. When these truths are done away with, which are as the principles of nature and important for knowledge and for practical use, it is easy to see what will become of both public and private morality. We say nothing of those more heavenly virtues, which no one can exercise or even acquire without a special gift and grace of God; of which necessarily no trace can be found in those who reject as unknown the redemption of mankind, the grace of God, the sacraments, and the happiness to be obtained in heaven. We speak now of the duties which have their origin in natural probity. That God is the Creator of the world and its provident Ruler; that the eternal law commands the natural order to be maintained, and forbids that it be disturbed; that the last end of men is a destiny far above human things and beyond this sojourning upon the earth: these are the sources and these the principles of all justice and morality. If these be taken away, as the naturalists and Freemasons desire, there will immediately be no knowledge as to what constitutes justice and injustice, or upon what principle morality is founded. And, in truth, the teaching of morality which alone finds favor with the sect of Freemasons, and in which they contend that youth should be instructed, is that which they call "civil," and "independent," and "free," namely, that which does not contain any religious belief. But, how insufficient such teaching is, how wanting in soundness, and how easily moved by every impulse of passion, is sufficiently proved by its sad fruits, which have already begun to appear. For, wherever, by removing Christian education, this teaching has begun more completely to rule, there goodness and integrity of morals have begun quickly to perish, monstrous and shameful opinions have grown up, and the audacity of evil deeds has risen to a high degree. All this is commonly complained of and deplored; and not a few of those who by no means wish to do so are compelled by abundant evidence to give not infrequently the same testimony.

20. Moreover, human nature was stained by original sin, and is therefore more disposed to vice than to virtue. For a virtuous life it is absolutely necessary to restrain the disorderly movements of the soul, and to make the passions obedient to reason. In this conflict human things must very often be despised, and the greatest labors and hardships must be undergone, in order that reason may always hold its sway. But the naturalists and Freemasons, having no faith in those things which we have learned by the revelation of God, deny that our first parents sinned, and consequently think that free will is not at all weakened and inclined to evil.⁽¹³⁾ On the contrary, exaggerating rather the power and the excellence of nature, and placing therein alone the principle and rule of justice, they cannot even imagine that there is any need at all of a constant struggle and a perfect steadfastness to overcome the violence and rule of our passions.

Wherefore we see that men are publicly tempted by the many allurements of pleasure; that there are journals and pamphlets with neither moderation nor shame; that stage-plays are remarkable for license; that designs for works of art are shamelessly sought in the laws of a so called verism; that the contrivances of a soft and delicate life are most carefully devised; and that all the blandishments of pleasure are diligently sought out by which virtue may be lulled to sleep. Wickedly, also, but at the same time quite consistently, do those act who do away with the expectation of the joys of heaven, and bring down all happiness to the level of mortality, and, as it were, sink it in the earth. Of what We have said the following fact, astonishing not so much in itself as in its open expression, may serve as a confirmation. For, since generally no one is accustomed to obey crafty and clever men so submissively as those whose soul is weakened and broken down by the domination of the passions, there have been in the sect of the Freemasons some who have plainly determined and proposed that, artfully and of set purpose, the multitude should be satiated with a boundless license of vice, as, when this had been done, it would easily come under their power and authority for any acts of daring.

21. What refers to domestic life in the teaching of the naturalists is almost all contained in the following declarations: that marriage belongs to the genus of commercial contracts, which can rightly be revoked by the will of those who made them, and that the civil rulers of the State have power over the matrimonial bond; that in the education of youth nothing is to be taught in the matter of religion as of certain and fixed opinion; and each one must be left at liberty to follow, when he comes of age, whatever he may prefer. To these things the Freemasons fully assent; and not only assent, but have long endeavoured to make them into a law and institution. For in many countries, and those nominally Catholic, it is enacted that no marriages shall be considered lawful except those contracted by the civil rite; in other places the law permits divorce; and in others every effort is used to make it lawful as soon as may be. Thus, the time is quickly coming when marriages will be turned into another kind of contract - that is into changeable and uncertain unions which fancy may join together, and which the same when changed may disunite.

With the greatest unanimity the sect of the Freemasons also endeavours to take to itself the education of youth. They think that they can easily mold to their opinions that soft and pliant age, and bend it whither they will; and that nothing can be more fitted than this to enable them to bring up the youth of the State after their own plan. Therefore, in the education and instruction of children they allow no share, either of teaching or of discipline, to the ministers of the Church; and in many places they have procured that the education of youth shall be exclusively in the hands of laymen, and that nothing which treats of the most important and most holy duties of men to God shall be introduced into the instructions on morals.

22. Then come their doctrines of politics, in which the naturalists lay down that all men have the same right, and are in every respect of equal and like condition; that each one is naturally free; that no one has the right to command another; that it is an act of violence to require men to obey any authority other than that which is obtained from themselves. According to this, therefore, all things belong to the free people; power is held by the command or permission of the people, so that, when the popular will changes, rulers may lawfully be deposed and the source of all rights and civil duties is either in the multitude or in the governing authority when this is constituted according to the latest doctrines. It is held also that the State should be without God; that in the various forms of religion there is no reason why one should have precedence of another; and that they are all to occupy the same place.

23. That these doctrines are equally acceptable to the Freemasons, and that they would wish to constitute States according to this example and model, is too well known to require proof. For some time past they have openly endeavoured to bring this about with all their strength and resources; and in this they prepare the way for not a few bolder men who are hurrying on even to worse things, in their endeavor to obtain equality and community of all goods by the destruction of every distinction of rank and property.

24. What, therefore, sect of the Freemasons is, and what course it pursues, appears sufficiently from the summary We have briefly given. Their chief dogmas are so greatly and manifestly at variance with reason that nothing can be more perverse. To wish to destroy the religion and the Church which God Himself has established, and whose perpetuity He insures by His protection, and to bring back after a lapse of eighteen centuries the manners and customs of the pagans, is signal folly and audacious impiety. Neither is it less horrible nor more tolerable that they should repudiate the benefits which Jesus Christ so mercifully obtained, not only for individuals, but also for the family and for civil society, benefits which, even according to the judgment and testimony of enemies of Christianity, are very great. In this insane and wicked endeavor we may almost see the implacable hatred and spirit of revenge with which Satan himself is inflamed against

Jesus Christ. - So also the studious endeavour of the Freemasons to destroy the chief foundations of justice and honesty, and to co-operate with those who would wish, as if they were mere animals, to do what they please, tends only to the ignominious and disgraceful ruin of the human race.

The evil, too, is increased by the dangers which threaten both domestic and civil society. As We have elsewhere shown,(14) in marriage, according to the belief of almost every nation, there is something sacred and religious; and the law of God has determined that marriages shall not be dissolved. If they are deprived of their sacred character, and made dissoluble, trouble and confusion in the family will be the result, the wife being deprived of her dignity and the children left without protection as to their interests and well being.-To have in public matters no care for religion, and in the arrangement and administration of civil affairs to have no more regard for God than if He did not exist, is a rashness unknown to the very pagans; for in their heart and soul the notion of a divinity and the need of public religion were so firmly fixed that they would have thought it easier to have city without foundation than a city without God. Human society, indeed for which by nature we are formed, has been constituted by God the Author of nature; and from Him, as from their principle and source, flow in all their strength and permanence the countless benefits with which society abounds. As we are each of us admonished by the very voice of nature to worship God in piety and holiness, as the Giver unto us of life and of all that is good therein, so also and for the same reason, nations and States are bound to worship Him; and therefore it is clear that those who would absolve society from all religious duty act not only unjustly but also with ignorance and folly.

25. As men are by the will of God born for civil union and society, and as the power to rule is so necessary a bond of society that, if it be taken away, society must at once be broken up, it follows that from Him who is the Author of society has come also the authority to rule; so that whosoever rules, he is the minister of God. Wherefore, as the end and nature of human society so requires, it is right to obey the just commands of lawful authority, as it is right to obey God who ruleth all things; and it is most untrue that the people have it in their power to cast aside their obedience whensoever they please.

26. In like manner, no one doubts that all men are equal one to another, so far as regards their common origin and nature, or the last end which each one has to attain, or the rights and duties which are thence derived. But, as the abilities of all are not equal, as one differs from another in the powers of mind or body, and as there are very many dissimilarities of manner, disposition, and character, it is most repugnant to reason to endeavor to confine all within the same measure, and to extend complete equality to the institutions of civic life. Just as a perfect condition of the body results from the conjunction and composition of its various members, which, though differing in form and purpose, make, by their union and the distribution of each one to its proper place, a combination beautiful to behold, firm in strength, and necessary for use; so, in the commonwealth, there is an almost infinite dissimilarity of men, as parts of the whole. If they are to be all equal, and each is to follow his own will, the State will appear most deformed; but if, with a distinction of degrees of dignity, of pursuits and employments, all aptly conspire for the common good, they will present the image of a State both well constituted and conformable to nature.

27. Now, from the disturbing errors which We have described the greatest dangers to States are to be feared. For, the fear of God and reverence for divine laws being taken away, the authority of rulers despised, sedition permitted and approved, and the popular passions urged on to lawlessness, with no restraint save that of punishment, a change and

overthrow of all things will necessarily follow. Yea, this change and overthrow is deliberately planned and put forward by many associations of communists and socialists; and to their undertakings the sect of Freemasons is not hostile, but greatly favours their designs, and holds in common with them their chief opinions. And if these men do not at once and everywhere endeavour to carry out their extreme views, it is not to be attributed to their teaching and their will, but to the virtue of that divine religion which cannot be destroyed; and also because the sounder part of men, refusing to be enslaved to secret societies, vigorously resist their insane attempts.

28. Would that all men would judge of the tree by its fruit, and would acknowledge the seed and origin of the evils which press upon us, and of the dangers that are impending! We have to deal with a deceitful and crafty enemy, who, gratifying the ears of people and of princes, has ensnared them by smooth speeches and by adulation. Ingratiating themselves with rulers under a pretense of friendship, the Freemasons have endeavoured to make them their allies and powerful helpers for the destruction of the Christian name; and that they might more strongly urge them on, they have, with determined calumny, accused the Church of invidiously contending with rulers in matters that affect their authority and sovereign power. Having, by these artifices, insured their own safety and audacity, they have begun to exercise great weight in the government of States; but nevertheless they are prepared to shake the foundations of empires, to harass the rulers of the State, to accuse, and to cast them out, as often as they appear to govern otherwise than they themselves could have wished. In like manner, they have by flattery deluded the people. Proclaiming with a loud voice liberty and public prosperity, and saying that it was owing to the Church and to sovereigns that the multitude were not drawn out of their unjust servitude and poverty, they have imposed upon the people, and, exciting them by a thirst for novelty, they have urged them to assail both the Church and the civil power. Nevertheless, the expectation of the benefits which was hoped for is greater than the reality; indeed, the common people, more oppressed than they were before, are deprived in their misery of that solace which, if things had been arranged in a Christian manner, they would have had with ease and in abundance. But, whoever strive against the order which Divine Providence has constituted pay usually the penalty of their pride, and meet with affliction and misery where they rashly hoped to find all things prosperous and in conformity with their desires.

29. The Church, if she directs men to render obedience chiefly and above all to God the sovereign Lord, is wrongly and falsely believed either to be envious of the civil power or to arrogate to herself something of the rights of sovereigns. On the contrary, she teaches that what is rightly due to the civil power must be rendered to it with a conviction and consciousness of duty. In teaching that from God Himself comes the right of ruling, she adds a great dignity to civil authority, and on small help towards obtaining the obedience and good will of the citizens. The friend of peace and sustainer of concord, she embraces all with maternal love, and, intent only upon giving help to mortal man, she teaches that to justice must be joined clemency, equity to authority, and moderation to lawgiving; that no one's right must be violated; that order and public tranquility are to be maintained; and that the poverty of those are in need is, as far as possible, to be relieved by public and private charity. "But for this reason," to use the words of St. Augustine, "men think, or would have it believed, that Christian teaching is not suited to the good of the State; for they wish the State to be founded not on solid virtue, but on the impunity of vice."⁽¹⁵⁾ Knowing these things, both princes and people would act with political wisdom,⁽¹⁶⁾ and according to the needs of general safety, if, instead of joining with Freemasons to destroy the Church, they joined with the Church in repelling their attacks.

30 .Whatever the future may be, in this grave and widespread evil it is Our duty, venerable brethren, to endeavour to find

a remedy. And because We know that Our best and firmest hope of a remedy is in the power of that divine religion which the Freemasons hate in proportion to their fear of it, We think it to be of chief importance to call that most saving power to Our aid against the common enemy. Therefore, whatsoever the Roman Pontiffs Our predecessors have decreed for the purpose of opposing the undertakings and endeavours of the masonic sect, and whatsoever they have enacted to enter or withdraw men from societies of this kind, We ratify and confirm it all by our apostolic authority: and trusting greatly to the good will of Christians, We pray and beseech each one, for the sake of his eternal salvation, to be most conscientiously careful not in the least to depart from what the apostolic see has commanded in this matter.

31. We pray and beseech you, venerable brethren, to join your efforts with Ours, and earnestly to strive for the extirpation of this foul plague, which is creeping through the veins of the body politic. You have to defend the glory of God and the salvation of your neighbour; and with the object of your strife before you, neither courage nor strength will be wanting. It will be for your prudence to judge by what means you can best overcome the difficulties and obstacles you meet with. But, as it befits the authority of Our office that We Ourselves should point out some suitable way of proceeding, We wish it to be your rule first of all to tear away the mask from Freemasonry, and to let it be seen as it really is; and by sermons and pastoral letters to instruct the people as to the artifices used by societies of this kind in seducing men and enticing them into their ranks, and as to the depravity of their opinions and the wickedness of their acts. As Our predecessors have many times repeated, let no man think that he may for any reason whatsoever join the masonic sect, if he values his Catholic name and his eternal salvation as he ought to value them. Let no one be deceived by a pretense of honesty. It may seem to some that Freemasons demand nothing that is openly contrary to religion and morality; but, as the whole principle and object of the sect lies in what is vicious and criminal, to join with these men or in any way to help them cannot be lawful.

32. Further, by assiduous teaching and exhortation, the multitude must be drawn to learn diligently the precepts of religion; for which purpose we earnestly advise that by opportune writings and sermons they be taught the elements of those sacred truths in which Christian philosophy is contained. The result of this will be that the minds of men will be made sound by instruction, and will be protected against many forms of error and inducements to wickedness, especially in the present unbounded freedom of writing and insatiable eagerness for learning.

33. Great, indeed, is the work; but in it the clergy will share your labours, if, through your care, they are fitted for it by learning and a well-turned life. This good and great work requires to be helped also by the industry of those amongst the laity in whom a love of religion and of country is joined to learning and goodness of life. By uniting the efforts of both clergy and laity, strive, venerable brethren, to make men thoroughly know and love the Church; for, the greater their knowledge and love of the Church, the more will they be turned away from clandestine societies.

34. Wherefore, not without cause do We use this occasion to state again what We have stated elsewhere, namely, that the Third Order of St. Francis, whose discipline We a little while ago prudently mitigated,(16) should be studiously promoted and sustained; for the whole object of this Order, as constituted by its founder, is to invite men to an imitation of Jesus Christ, to a love of the Church, and to the observance of all Christian virtues; and therefore it ought to be of great influence in suppressing the contagion of wicked societies. Let, therefore, this holy sodality be strengthened by a daily increase. Amongst the many benefits to be expected from it will be the great benefit of drawing the minds of men to liberty, fraternity, and equality of right; not such as the Freemasons absurdly imagine, but such as Jesus Christ obtained

for the human race and St. Francis aspired to: the liberty, We mean, of *sons of God*, through which we may be free from slavery to Satan or to our passions, both of them most wicked masters; the fraternity whose origin is in God, the common Creator and Father of all; the equality which, founded on justice and charity, does not take away all distinctions among men, but, out of the varieties of life, of duties, and of pursuits, forms that union and that harmony which naturally tend to the benefit and dignity of society.

35. In the third place, there is a matter wisely instituted by our forefathers, but in course of time laid aside, which may now be used as a pattern and form of something similar. We mean the associations of guilds of workmen, for the protection, under the guidance of religion, both of their temporal interests and of their morality. If our ancestors, by long use and experience, felt the benefit of these guilds, our age perhaps will feel it the more by reason of the opportunity which they will give of crushing the power of the sects. Those who support themselves by the labour of their hands, besides being, by their very condition, most worthy above all others of charity and consolation, are also especially exposed to the allurements of men whose ways lie in fraud and deceit. Therefore, they ought to be helped with the greatest possible kindness, and to be invited to join associations that are good, lest they be drawn away to others that are evil. For this reason, We greatly wish, for the salvation of the people, that, under the auspices and patronage of the bishops, and at convenient times, these guilds may be generally restored. To Our great delight, sodalities of this kind and also associations of masters have in many places already been established, having, each class of them, for their object to help the honest workman, to protect and guard his children and family, and to promote in them piety, Christian knowledge, and a moral life. And in this matter We cannot omit mentioning that exemplary society, named after its founder, St. Vincent, which has deserved so well of the lower classes. Its acts and its aims are well known. Its whole object is to give relief to the poor and miserable. This it does with singular prudence and modesty; and the less it wishes to be seen, the better is it fitted for the exercise of Christian charity, and for the relief of suffering.

36. In the fourth place, in order more easily to attain what We wish, to your fidelity and watchfulness We commend in a special manner the young, as being the hope of human society. Devote the greatest part of your care to their instruction; and do not think that any precaution can be great enough in keeping them from masters and schools whence the pestilent breath of the sects is to be feared. Under your guidance, let parents, religious instructors, and priests having the cure of souls use every opportunity, in their Christian teaching, of warning their children and pupils of the infamous nature of these societies, so that they may learn in good time to beware of the various and fraudulent artifices by which their promoters are accustomed to ensnare people. And those who instruct the young in religious knowledge will act wisely if they induce all of them to resolve and to undertake never to bind themselves to any society without the knowledge of their parents, or the advice of their parish priest or director.

37. We well know, however, that our united labors will by no means suffice to pluck up these pernicious seeds from the Lord's field, unless the Heavenly Master of the vineyard shall mercifully help us in our endeavours. We must, therefore, with great and anxious care, implore of Him the help which the greatness of the danger and of the need requires. The sect of the Freemasons shows itself insolent and proud of its success, and seems as if it would put no bounds to its pertinacity. Its followers, joined together by a wicked compact and by secret counsels, give help one to another, and excite one another to an audacity for evil things. So vehement an attack demands an equal defence-namely, that all good men should form the widest possible association of action and of prayer. We beseech them, therefore, with united hearts, to stand together and unmoved against the advancing force of the sects; and in mourning and supplication to stretch out

their hands to God, praying that the Christian name may flourish and prosper, that the Church may enjoy its needed liberty, that those who have gone astray may return to a right mind, that error at length may give place to truth, and vice to virtue. Let us take our helper and intercessor the Virgin Mary, Mother of God, so that she, who from the moment of her conception overcame Satan may show her power over these evil sects, in which is revived the contumacious spirit of the demon, together with his unsubdued perfidy and deceit. Let us beseech Michael, the prince of the heavenly angels, who drove out the infernal foe; and Joseph, the spouse of the most holy Virgin, and heavenly patron of the Catholic Church; and the great Apostles, Peter and Paul, the fathers and victorious champions of the Christian faith. By their patronage, and by perseverance in united prayer, we hope that God will mercifully and opportunely succor the human race, which is encompassed by so many dangers.

38. As a pledge of heavenly gifts and of Our benevolence, We lovingly grant in the Lord, to you, venerable brethren, and to the clergy and all the people committed to your watchful care, Our apostolic benediction.

Given at St. Peter's in Rome, the twentieth day of April, 1884, the sixth year of Our pontificate.

LEO XIII

REFERENCES:

1. *De civ. Dei*, 14, 28 (PL 41, 436).
2. Ps. 82:24.
3. Const. *In Eminentij*, April 24, 1738.
4. Const. *Providas*, May 18, 1751.
5. Const. *Ecclesiam a Jesu Christo*, Sept. 13, 1821.
6. Const. given March 13, 1825.
7. Encyc. *Traditi*, May 21, 1829.
8. Encyc. *Mirari*, August 15, 1832.
9. Encyc. *Qui Pluribus*, Nov. 9, 1846; address *Multiplies inter*, Sept. 25, 1865, etc.
10. Clement XII (1730-40); Benedict XIV (1740-58); Pius VII (1800-23); Pius IX (1846-78).
11. See nos. 79, 81, 84.

12. Matt. 7:18.

13. Trid., sess. vi, *De justif.*, c. 1. Text of the Council of Trent: "*tametsi in eis* (sc. Judaeis) *liberum arbitrium minime extinctum esset, viribus licet attenuatum et inclinatum*".

14. See *Arcanum*, no. 81.

15. *Epistola* 137, *ad Volusianum*, c. v, n. 20 (PL 33 525).

16. The text here refers to the encyclical letter *Auspicato Concessum* (Sept. 17, 1882), in which Pope Leo XIII had recently glorified St. Francis of Assisi on the occasion of the seventh centenary of his birth. In this encyclical, the Pope had presented the Third Order of St. Francis as a Christian answer to the social problems of the times. The constitution *Misericors Dei Filius* (June 23, 1883) expressly recalled that the neglect in which Christian virtues are held is the main cause of the evils that threaten societies. In confirming the rule of the Third Order and adapting it to the needs of modern times, Pope Leo XIII had intended to bring back the largest possible number of souls to the practice of these virtues.

Copyright © Libreria Editrice Vaticana

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana